

## **LIBRO** Pubblicato il volume "Epistolario 1904 - 1924" Lettere e cartoline, ecco come capire il Giacomo **Matteotti** pensiero

di **Roberto Rizzo**

Edito dalle Edizioni Plus - pisa university press - è stato pubblicato in queste ultime settimane "Epistolario 1904 - 1924" di Giacomo **Matteotti**.

Il libro è stato curato da Stefano Caretti, docente di storia contemporanea nello stesso ateneo della città toscana.

Carretti, è scritto del suo curriculum, "è autore di numerosi studi su figure e vicende del socialismo italiano. Sta attendendo alla stampa delle opere di Giacomo **Matteotti** di cui sono già apparsi nove volumi. Per i tipi Lacaita ha pubblicato gli scritti e i carteggi di Sandro Pertini (2005-2010). Recentemente ha curato l'allestimento del museo **Matteotti** a Fratta Polesine. E' presidente dell'associazione Sandro Pertini e vice presidente della Fondazione di studi storici Filippo Turati".

Presentato sinteticamente il curatore dell'opera, veniamo ora all'Epistolario che gode dell'introduzione di Maurizio Degli Innocenti il quale nell'ultima di copertina in pochissime parole spiega i contenuti del libro. Scrive: "Con l'Epistolario 1904 - 1924, che consta di 207 tra lettere e cartoline, edite e inedite, Stefano Caretti presenta al lettore il decimo volume delle opere di **Matteotti** che già consentono una puntuale ricostruzione del personaggio. L'Epistolario (il carteggio familiare è già stato pubblicato) si pone a utile corredo, disvelando stati d'animo e retroscena e soprattutto ponendosi come insostituibile chiave di lettura del fattore "situazionale" oltre che strettamente biografico".

Molte di queste lettere di Giacomo **Matteotti** sono un grande documento storico sulla situazione che stava vivendo il Paese, sul dibattito interno al Psu, Partito socialista unitario, che il martire polesano ha guidato come segretario nazionale, e sul Polesine, da sempre emarginato, dove i lavoratori della terra chiedevano un minimo di giustizia sociale per uscire

dalla loro precarietà che spesso significava fame vera.

Alcune delle epistole di Giacomo **Matteotti** forniscono un'idea, anzi un vero e proprio progetto di riforma per far uscire dalle permanenti incertezze le genti dei campi.

Parla di piccoli proprietari di grandi proprietari, di espropri, di cooperazione. **Matteotti** era uomo dalle grandi intuizioni. Ma non si fermava alle intuizioni pure e semplici. Sapeva uscirne per dare concretezza alle idee, per indicare le strade da percorrere per arrivare alla soluzione dei problemi.

La freschezza della parola, la chiarezza del linguaggio, le espressioni dirette e mai caratterizzate da circonlocuzioni, rendono affascinante la lettura della raccolta. Sia che **Matteotti** scriva di argomenti aridi come la scelta delle candidature per le elezioni politiche o la vita interna del Psu, sia che imbocchi la strada tortuosa della polemica o che invii a qualche redazione di giornale smentite e precisazioni per tentare di dare contorni esatti alla verità.

Illuminante è su questo versante la corrispondenza Giacomo **Matteotti** - Gino Piva, quest'ultimo socialista e patriota, notissimo giornalista e delicato poeta polesano, corrispondenza che mette in risalto una certa durezza, sicuramente nata da incomprensioni, forse anche umane.

L'ultima lettera che il libro propone è datata 4 giugno 1924. Si tratta di una smentita inviata al Corriere del Polesine. Tra l'altro, **Matteotti** scrive: "Si attribuisce a me personalmente la seguente frase: noi ci sentiamo autorizzati a difenderci dai fascisti e dai carabinieri. E parleranno i medici e i becchini. Smentisco nettamente che io abbia mai pronunciata o scritta una frase simile, di schietto stile mussoliniano, ante e post bellico". Sei giorni dopo, il 10 giugno 1924 Giacomo **Matteotti** veniva rapito e ucciso a Roma. Ben lontana da lui l'idea di morire. La sua battaglia contro il fascismo era appena incominciata.

